Ambasciata del Portogallo
ROMA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA, ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA ARTE E SPETTACOLO

INSTITUTO DE HISTÓRIA CONTEMPORÂNEA

NOVAFCSH
FACULDADE DE CIÊNCIAS SOCIAIS E HUMANAS
UNIVERSIDADE NOVA DE LISBOA

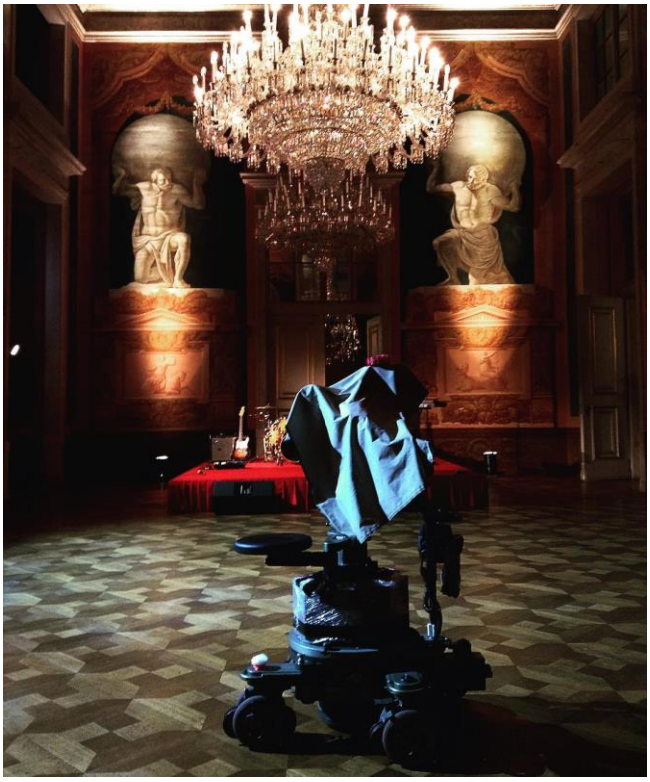
FCT Fundação para a Ciência e a Tecnologia

Conferenza on line - Call for papers

Materialità e processi creativi nel cinema portoghese

Piattaforma Google Meet - Università degli Studi di Firenze
29-30 ottobre 2020

Keynote speaker confermati:
Paulo Cunha (Universidade da Beira Interior)
Malte Hagener (Philipps-Universität Marburg)



In seguito al *materiality turn* delle scienze sociali e delle scienze umane, nel corso degli ultimi anni le ricerche sulla materialità si sono intensificate anche nell'ambito dei *film studies* e dei *media studies*. Se applicato al cinema, il concetto di *materialità* riporta ai diversi elementi che interagiscono nella realizzazione di un film: strumenti, oggetti, tecnologie, luoghi, spazi e corpi.

Diversi tipi di materie e materiali sono implicati in ogni film: tutto ciò che viene ripreso e registrato possiede a monte una sua storia materiale che a sua volta diviene parte della storia materiale del film. I film possono essere studiati come pratiche sociali materiali nel momento in cui si focalizza l'attenzione sui diversi aspetti alla base della loro organizzazione: dalla produzione alla scelta delle location; dalla realizzazione dei costumi alla costruzione delle scenografie; dall'allestimento del set alla fotografia; dal sound design alla postproduzione.

Lo studio delle materialità dl cinema si sforza di osservare i vari elementi che costruiscono l'oggetto film allo scopo di valorizzare la genesi dei processi creativi che vi sono implicati. Smontando e isolando le diverse componenti materiali, è possibile cogliere meglio la natura del film come oggetto complesso, che nasce dall'assemblaggio di singole azioni e atti concreti. Se si analizzano questi elementi, la storia del cinema si arricchisce di tante microstorie ancora da raccontare. Si tratta per lo più di storie dal basso, dedicate a oggetti, luoghi e corpi che interagiscono tra loro.

Il cinema portoghese è particolarmente ricco di queste storie. Ancorato a una prospettiva artigianale più forte rispetto ad altre cinematografie, ha da sempre assegnato un'importanza centrale alla materialità e si è spesso pensato come un *cinema materialista*, anche se gli studi esistenti ne hanno sin qui privilegiato prevalentemente la dimensione autoriale. I mestieri "inter-artistici" sono stati messi da parte a vantaggio di una concezione che vede nel regista il responsabile unico ed esclusivo del film. Al contrario, definizioni come quelle di Kubelka, che ha definito la creazione cinematografica come "a tailor's work in progress" restituiscono il giusto spazio all'importanza di questi mestieri, grazie ai quali la roccia si modella in scultura, la stoffa senza forma viene tagliata e trasformata in costume, i suoni si organizzano per creare voci e silenzi…

Diventa dunque importante (ri)pensare il cinema portoghese alla luce del *materiality turn*, per investigarne le pratiche e le tecnologie e per storicizzarne gli esiti. Già nel 1989, durante l'anteprima portoghese di *Rosa de Areia*, diretto da António Reis e Margarida Cordeiro, lo stesso Reis lanciò l'idea di un'*estetica dei materiali*, chiamata a mettere in luce significati nuovi e profondi a partire dalla materia grezza di cui sono fatti i film. Considerato uno dei fondatori del *Novo Cinema*, Reis è ancora oggi un punto di riferimento centrale per molti registi portoghesi contemporanei. A partire da questa

idea è possibile allora delineare le genealogie e le proiezioni in avanti di questa *estetica dei materiali*, individuandone le molteplici tracce non solo nelle esperienze legate al *Novo Cinema* e alla *Escola Portuguesa*, ma nell'intera storia materiale (e dei materiali) del cinema portoghese. Nel considerare il cinema portoghese come punto di partenza, si incoraggiano proposte sui seguenti temi, a titolo non esaustivo:

- Legami storici, transfert culturali, rapporti e scambi reciproci tra Italia e Portogallo nell'ambito del cinema e dei media.
- Critica genetica e genesi del film: dalla produzione alle pratiche materiali.
- Nuove fonti e documenti per lo studio della materialità.
- Le fasi del processo creativo: scrittura, sceneggiatura, *story board*.
- Censura politica e autocensura.
- Il lavoro dell'attore e il processo creativo nel gesto e nel corpo rivestito.
- Il lavoro sul set: scenografie, costumi e oggettistica di scena.
- Le tecnologie dell'ascolto: sound design, voci, rumori, musiche.
- Le tecnologie della visione: pellicola, fotografia, illuminazione, nuovi supporti e strumenti.
- Nuovi supporti per nuovi formati: il *video essay*.
- Materialità e gender: mestieri, saperi e professionalità in rapporto alle identità di genere.
- Dalla cultura materiale alla cultura visuale: gli oggetti, i corpi e i dispositivi come agenti di sguardo.
- Materialità e immaterialità dell'archivio: conservazione, restauro, digitalizzazione.

Le proposte, di **300 parole**, vanno inviate all'indirizzo cinematic.materialities@gmail.com accompagnate da **3-5 parole chiave** e una **biografia di 150 parole**.

La scadenza per la presentazione degli abstract è il **30 giugno 2020**.
L'accettazione sarà comunicata entro il **30 luglio 2020**.
Le presentazioni avranno la durata di **20 minuti**.
Le lingue del convegno sono l'**inglese**, il **portoghese**, l'**italiano** e il **francese**.
La conferenza si svolgerà interamente on line sulla piattaforma Google Meet per tutte le sessioni.

Organizzazione:
Dipartimento SAGAS (Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo) – Università degli Studi di Firenze
Instituto de História Contemporânea - NOVA Universidade de Lisboa

Direzione:
Caterina Cucinotta (NOVA Universidade de Lisboa)
Federico Pierotti (Università degli Studi di Firenze)

Comitato Scientifico:
Paulo Cunha (Universidade da Beira Interior)
Sergio Dias Branco (Universidade de Coimbra)
Nivea Faria de Souza (Universidade Estácio de Sá, Rio de Janeiro)
Francesco Giarrusso (Univeridade de Lisboa)
Mathias Lavin (Université de Poitiers)
Maria do Rosario Lupi Bello (Universidade Aberta, Lisboa)
António Preto (Escola Superior Artística do Porto)
Bruno Roberti (Università della Calabria)
Cecilia Salles (Pontifícia Universidade Católica de São Paulo)

The IHC is funded by National funds through FCT — Fundação para a Ciência e a Tecnologia, I.P., under the projects UIDB/04209/2020 and UIDP/04209/2020.